

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

183^a SEDUTA

MARTEDI' 6 LUGLIO 2010

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di pareri resi)	4
(Comunicazione di proroga di parere)	4
(Comunicazione di approvazione di risoluzioni)	4

Congedi e missione	3
---------------------------------	---

Disegni di legge

(Comunicazione di apposizione di firma)	4
«Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti» (568/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	19, 23
POGLIESE (PDL)	23
Verifica del numero legale e risultato	24, 25, 26

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	5

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento della rubrica "Economia"):	
PRESIDENTE	7, 12, 14, 16, 19
CIMINO, <i>assessore per l'economia</i>	8, 10, 11, 13, 15, 17
MARINELLO (PD)	9
VINCIULLO (PDL)	11, 18
CORONA (PDL)	14

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità:

numero 1199 dell'onorevole Scilla	27
---	----

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 829 dell'onorevole Fiorenza	28
numero 973 degli onorevoli Bosco, Torregrossa ed altri	29

La seduta è aperta alle ore 16.27

GENNUSO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi e missione

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli: Aricò, Buzzanca, Campagna, Cintola, Colianni, Currenti, Di Benedetto, Digiacomo, Incardona, Lentini, Marziano e Termine per oggi; l'onorevole Fiorenza dal 6 all'8 luglio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che l'onorevole D'Asero è in missione per ragioni del suo ufficio dal 6 al 7 luglio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore Infrastrutture e Mobilità:

numero 1199 - Istituzione di un collegamento diretto tra Mazara del Vallo e Pantelleria (TP).
Firmatario: Scilla Antonino

- da parte dell'Assessore Salute:

numero 829 - Mancanza di pediatri presso molte strutture di pronto soccorso della Regione siciliana.

Firmatario: Fiorenza Cataldo

numero 973 - Motivi della mancata nomina dei componenti dei collegi sindacali delle aziende sanitarie provinciali.

Firmatari: Bosco Antonino; Torregrossa Raimondo; Corona Roberto; Leontini Innocenzo; Limoli Giuseppe; D'Asero Antonino.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Falcone, in data 30 giugno 2010, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge numero 576 «Norme in materia di istruzione, orientamento, formazione professionale ed occupazione».

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico i seguenti pareri resi dalle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Ente autonomo portuale di Messina. Designazione componente effettivo del collegio dei sindaci (n. 99/I)

reso in data 29 giugno 2010

inviato in data 1 luglio 2010

- Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana. Sezione giurisdizionale. Designazione componente (n. 102/I)

reso in data 1 luglio 2010

inviato in data 2 luglio 2010

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Schema di regolamento recante disposizioni applicative della legge regionale 2 marzo 2010, n. 4. Nuovo ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ed individuazione degli organi regionali competenti (n. 101/III)

reso in data 30 giugno 2010

inviato in data 2 luglio 2010.

Comunicazione di proroga di parere

PRESIDENTE. Comunico che è stata accordata una proroga di dieci giorni del termine previsto per l'espressione del parere n. 95/IV 'Attuazione dell'articolo 61 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 - Piano del fondo regionale per la montagna'.

Comunicazione di approvazione di risoluzioni

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Attività produttive' (III), nella seduta n. 151 del 30 giugno 2010, ha approvato le seguenti risoluzioni:

- 'Azioni volte alla riapertura dei termini del bando n. 3.1.1 su finanziamento strutture agrituristiche' (n. 7/III);

- 'Azioni volte alla riapertura dei termini del bando in favore dei distretti produttivi regionali' (8/III).

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Comune di Messina ha istituito una tassa, definita ecopass, che viene caricata sui biglietti di coloro che, a piedi o con mezzi di trasporto, usufruiscono delle navi traghetto in arrivo e in partenza dagli imbarcaderi della Città dello Stretto con destinazione la Calabria. Motivazione di detto ecopass è l'inquinamento atmosferico ed il danno causato dai mezzi pesanti che attraversano la città e diretti agli imbarcaderi;

appare abbastanza demagogica tale giustificazione, tenendo conto che la Regione siciliana, con proprio finanziamento, ha realizzato l'imbarcadero di Tremestieri proprio per evitare che i mezzi pesanti possano circolare all'interno di Messina;

da questo balzello sono esonerati gli abitanti di Messina e delle città calabresi di destinazione;

considerato che:

per ovvi motivi di conformazione geografica, i siciliani che si devono recare nel resto dell'Italia con propri mezzi, costretti all'attraversamento dello Stretto proprio da Messina, unica via di transito marittimo, sono quindi obbligati al pagamento di questa tassa;

tutte le compagnie marittime che collegano la Sicilia con il resto d'Italia applicano tariffe agevolate per i residenti in Sicilia, nel rispetto di quanto stabilito dalla 'Dichiarazione sulle regioni insulari del Trattato CE' ed in linea con gli orientamenti espressi dal Parlamento europeo sulla tutela delle regioni insulari nella stessa Unione europea;

l'applicazione di tale tassa, quindi, non solo viola apertamente le disposizioni comunitarie nel momento stesso in cui non riconosce il diritto all'insularità dei siciliani, ma determina una evidente disparità di trattamento tra stessi conterranei, creando di fatto siciliani di 'serie A' e siciliani di 'serie B';

visto che:

oltre alla beffa, vi è anche un danno inquantificabile per l'economia regionale. Infatti, al già pesante handicap delle distanze notevoli che penalizza i produttori siciliani per i costi abnormi di spedizione, si deve aggiungere adesso anche questa ulteriore tegola decisa dal Comune di Messina che, tra l'altro, è in netto contrasto con quanto stabilito dalla legislazione vigente in materia;

d'altronde è del tutto incomprensibile come mai i mezzi pesanti debbano pagare una tassa contro l'inquinamento del centro urbano di Messina quando gli stessi autotrasportatori imbarcano i loro mezzi a Tremestieri, che si trova fuori dal perimetro urbano, accettando di buon grado il maggiore costo chilometrico per il raggiungimento del nuovo porto, proprio per evitare intralci al traffico cittadino;

tenuto conto che:

è inammissibile che un ente locale come il Comune di Messina possa decidere autonomamente l'imposizione di una tassa, assolutamente iniqua e dannosa per un'intera Regione, senza un confronto con le autorità regionali preposte;

è altresì grave l'atteggiamento tenuto dal Comune di Messina di totale chiusura al dialogo con i rappresentanti sindacali degli autotrasportatori siciliani, partendo dall'egoistico presupposto che chi vuole andare nel resto del Paese deve passare da Messina;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare al fine di porre rimedio alla scellerata decisione adottata dal Comune di Messina di istituire un tassa sul traghettamento con l'esonero solo per gli abitanti di Messina, creando, di fatto, un'assurda discriminazione con il resto dei siciliani;

se non reputino opportuno verificare e quantificare il danno che simile scelta arrecherà all'economia regionale, imputando al Comune di Messina, nel caso di eventuale perseveranza in tale decisione, il pagamento di tutti i danni causati ai produttori ed autotrasportatori siciliani;

se non ritengano imprescindibile attivarsi a sostegno degli autotrasportatori siciliani nella causa civile che gli stessi si apprestano ad intentare contro il Comune di Messina». (1253)

CURRENTI

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che la legge regionale 17 novembre 2009, n. 11, che ha affrontato il delicato tema dei 'Crediti d'imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese', pur rappresentando un importante strumento, ha escluso dall'elenco dei beneficiari le imprese operanti nel comparto edile e del commercio;

considerato che:

la Regione, secondo un rapporto realizzato dall'ufficio studi di Confartigianato riguardante l'intero Meridione, non sembrerebbe l'ambiente più adatto per far crescere e prosperare le imprese;

infrastrutture inefficienti, accesso al credito difficile e denaro più costoso che altrove, sistema formativo carente, fuga di 'cervelli' verso le regioni del Centro e del Nord sono solo alcuni dei gravi problemi che colpiscono l'economia siciliana;

tenuto conto che questi sono elementi che, messi insieme e uniti ai problemi comuni a tutte le imprese del Paese, come la burocrazia e la fiscalità esasperate, sarebbero in grado di 'far passare a chiunque la voglia di fare impresa' e che comunque concorrono alla 'morte prematura' di una percentuale molto alta di aziende, il quadro che emerge è devastante;

preso atto che la legge sul credito d'imposta non ha previsto interventi per le imprese edili e del commercio;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere per aiutare le imprese operanti in questi comparti». (1254)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RAGUSA

Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica 'Economia'

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: «Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica 'Economia'».

Si inizia con l'interrogazione numero 20 «Notizie sulla privatizzazione sostanziale delle aziende termali di Sciacca (AG) e Acireale (CT)», degli onorevoli Di Benedetto e Marinello. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il turismo, comunicazioni e trasporti, premesso che:

la Regione (con la legge n. 10 del 1999) ha deciso che le aziende autonome delle terme di Sciacca e Acireale - che sopravvivevano grazie ai contributi a pareggio della Regione - dovevano essere privatizzate ma che a quasi 10 anni da quella data quell'obiettivo non si è ancora realizzato;

l'ordine di problemi connessi al processo di privatizzazione, che dall'inizio di questa vicenda abbiamo davanti, sono sempre di due tipi: uno riguarda il personale impegnato e l'altra il futuro dell'azienda;

ritenendo:

grave e paradossale che malgrado sia stato istituito un ruolo speciale (l.r. n. 119 del 2004 poi modificata con la l.r. n. 11 del 19.4.2007) e dopo che siano stati avvistati e risolti tutti i problemi di copertura, non si sia proceduto all'avvio concreto di questo strumento;

altrettanto grave che l'ufficio legislativo e legale della Regione debba ancora valutare l'eventuale violazione delle norme comunitarie da parte della legge approvata nell'aprile scorso dall'ARS;

constatato il rimpallo di responsabilità tra assessorati e consiglio d'amministrazione delle terme di Sciacca s.p.a., responsabile di non aver comunicato nelle forme dovute quantità e qualità del personale ex azienda autonoma delle terme di cui intenderebbe avvalersi, nonostante il legislatore abbia fatto la previsione economica per l'intero organico ed avendo i lavoratori manifestato la loro indisponibilità alla utilizzazione presso la s.p.a.;

per sapere se e quali ulteriori atti normativi o autorizzativi occorran per dare il via alla concreta istituzione del ruolo unico;

se non ritengano opportuno, a 3 anni dalla costituzione delle s.p.a e constatato che nessun passo concreto è stato fin qui operato in direzione della effettiva privatizzazione delle terme, procedere allo scioglimento delle stesse ed alla nomina di un commissario straordinario per le aziende autonome di Sciacca ed Acireale con il mandato di procedere, attraverso normali procedure di evidenza pubblica, alla selezione di un partner privato di comprovata solidità e professionalità cui affidare il rilancio del settore termale» (20).

Ha facoltà di parlare l'assessore per l'economia, onorevole Cimino, per fornire la risposta.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, relativamente all'interrogazione numero 20 presentata dagli onorevoli Di Benedetto e Marinello «Notizie sulla privatizzazione sostanziale delle aziende termali di Sciacca (AG) e di Acireale (CT)», per una corretta informazione sulla problematica posta dagli onorevoli interroganti, va preventivamente precisato che il regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 19 del 2008, contenuto nel decreto presidenziale 5 dicembre 2009, n. 12, ha assegnato all'Assessorato dell'Economia - solo a far data dall'1 gennaio 2010 - precise competenze in tema di liquidazione non solo delle società partecipate dalla Regione ma anche degli enti regionali e che, fino al 31 dicembre 2009, la gestione delle attività liquidatorie di entrambe le Aziende autonome Terme di Sciacca e Terme di Acireale è stata condotta dall'allora competente Assessorato regionale al turismo.

Ciò premesso, sulla base delle informazioni in possesso ed avendo riguardo al contenuto dell'interrogazione, si fa presente che l'articolo 1 della legge regionale numero 11 del 2007 ha posto in liquidazione le Aziende autonome delle Terme di Sciacca e delle Terme di Acireale, disponendo altresì che le partecipazioni azionarie detenute dalle stesse aziende nelle società Terme di Sciacca s.p.a. e Terme di Acireale s.p.a. fossero cedute in favore della Regione siciliana entro il 31 dicembre 2009, nell'ambito dei diritti corporativi di cui all'articolo 23, comma 1, della legge regionale 10 del 1999.

Quest'ultima norma, a sua volta, aveva disposto la trasformazione delle aziende autonome in società per azioni, partecipate dalla Regione siciliana, che sarebbero succedute alle aziende autonome nella totalità dei rapporti giuridici, anche dei rapporti giuridici pregressi.

Pertanto, in forza della sopra citata legge, le società per azioni avrebbero acquisito automaticamente i contratti di lavoro stipulati dalle aziende autonome con il personale in organico.

Successivamente, la Giunta regionale di Governo, con la delibera n. 485 del 2005, ha reso operativa la trasformazione delle aziende autonome in società per azioni autorizzando, tuttavia, le aziende autonome a costituire, in *partnership* con la Regione, con due nuove società alle quali trasferire l'intero patrimonio aziendale, le autorizzazioni e le concessioni operative connesse allo svolgimento delle attività termali, nonché i crediti ed i debiti.

In ordine al personale in forza alle due aziende autonome, l'articolo 119 della legge regionale numero 17 del 2004 ha poi stabilito che il personale immesso venisse assegnato alle amministrazioni provinciali e comunali o, su richiesta, presso gli uffici della Regione o, consensualmente ed in posizione di comando, presso le società Terme di Sciacca s.p.a. e Terme di Acireale s.p.a., in ragione delle loro necessità.

Si ritiene opportuno evidenziare, inoltre, che il *management* delle due società termali, sia quella di Sciacca che quella di Acireale, è stato rinnovato rispettivamente nei mesi di giugno del 2009 e nel mese di settembre del 2009, con la nomina di due amministratori unici in sostituzione dei precedenti Consigli di amministrazione. Per il periodo pregresso, nonostante i ripetuti solleciti di questo Assessorato alle due società, non sono state fornite le informazioni necessarie per quanto riguarda l'attività gestionale correlata e consequenziale alle società termali.

Per quanto riguarda, invece, le aziende autonome, i due commissari liquidatori, il dottor Valenti e il dottore Riggio, rispettivamente dell'Azienda autonoma Terme di Sciacca e dell'Azienda autonoma

Terme di Acireale, al fine di attivare le procedure di cessione alla Regione siciliana delle quote detenute nelle rispettive società, hanno trasmesso apposite relazioni atte a riassumere le situazioni liquidatorie e a rendere manifeste tutte le problematiche non risolte e, ove necessario, attivare ipotesi di conferenze di servizi per la risoluzione delle problematiche.

Va ricordato, inoltre, che, con la recente introduzione dell'articolo 21 della legge regionale 11 del 2010, il legislatore regionale ha reiterato l'interesse della Regione siciliana al rilancio del settore idrotermale, prevedendo proprio per questo scopo, previa acquisizione da parte della Regione dell'intero pacchetto azionario, l'avvio delle procedure di dismissione delle società Terme di Acireale s.p.a. e Terme di Sciacca s.p.a. per consentire l'affidamento delle attività di gestione e valorizzazione delle attività idrotermali a soggetti privati, esperti del settore, previamente ed opportunamente individuati mediante una selezione ad evidenza pubblica.

In considerazione delle necessità di avviare le attività normativamente assegnate a questo Assessorato, nei prossimi giorni è prevista proprio una riunione finalizzata a concordare i termini e le modalità di trasferimento alla Regione siciliana delle azioni detenute dalle Aziende autonome Terme di Sciacca e Terme di Acireale, nonché a tracciare le basi del successivo adempimento connesso all'avvio della gara ad evidenza pubblica, al fine di individuare i soggetti privati cui affidare la gestione, la valorizzazione ed il rilancio del settore idrotermale.

Infine, il comma 2 dell'articolo 21 della nostra legge finanziaria - la numero 11 del 2010 - dispone, altresì, che il personale delle società Terme di Sciacca s.p.a. e Terme di Acireale s.p.a. otterrà le stesse identiche garanzie occupazionali previste per i dipendenti delle società che saranno dismesse in applicazione di quanto previsto dall'articolo 20 della citata legge finanziaria di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Marinello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

MARINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, l'interrogazione è un po' datata nel tempo tant'è che l'assessore ha aggiunto gli aspetti normativi introdotti con la legge finanziaria.

Mi permetto di dire che siamo parzialmente soddisfatti, anche a nome del collega Di Benedetto che oggi non è qui in Aula, per una semplice ragione: vogliamo vedere quali saranno le vere intenzioni della Regione.

Noi auspichiamo, perché così il Parlamento ha legiferato, che si provveda con grande celerità a fare questo bando di evidenza pubblica. Ma c'è un problema, Assessore - ne approfitto essendo lei l'assessore per l'economia -, le terme, sia di Sciacca che di Acireale, che saranno liquidate - come lei ha già avuto modo di dire -, sono fortemente indebitate anche a causa di gravissime responsabilità dei precedenti amministratori, del precedente Consiglio di amministrazione e di una mancata decisione o di una assenza di decisionismo da parte del Governo regionale precedente, ma anche di questo, nella fase iniziale, perché sono passati già due anni dall'inizio della legislatura. Ed è per questa ragione che le chiediamo di attivarsi con grande celerità affinché il bando di evidenza pubblica venga fatto e il Governo della Regione, dopo aver accertato esattamente l'ammontare dei debiti da parte delle Terme s.p.a. sia di Sciacca che di Acireale vi faccia fronte con grande celerità, come Regione Sicilia, perché non possiamo permetterci di svendere questo patrimonio, prima ancora di metterlo in gara con il bando di evidenza pubblica.

Ed è per questa ragione che dico che siamo parzialmente soddisfatti.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 83 «Notizie circa l'istituzione di un ruolo speciale per il personale delle aziende autonome delle terme di Sciacca ad Acireale, di cui alle leggi regionali n. 17 del 2004 e n. 11 del 2007», a firma degli onorevoli Raia, Di Guardo e Di Benedetto.

Per assenza dall'Aula dei firmatari, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 278 «Notizie sulle straordinarie decisioni adottate dal consiglio di sorveglianza dell'AST», a firma degli onorevoli Cracolici e De Benedictis.

Comunico che per accordo tra le parti alla stessa verrà fornita risposta scritta.

Si passa all'interpellanza numero 68 «Interventi per la dismissione del polo pubblico rappresentato dal gruppo di società che fa capo all'AST s.p.a.», a firma dell'onorevole Mattarella.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, chiedo che ne venga rinviata la trattazione.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

Si passa all'interrogazione numero 860 «Iniziativa per la realizzazione a Palermo del centro direzionale della Regione», a firma dell'onorevole Pogliese.

Comunico che per accordo tra le parti alla stessa verrà fornita risposta scritta.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione numero 889 «Ritiro della circolare dell'Assessore per il bilancio e le finanze avente ad oggetto il 'patto di stabilità interno per l'anno 2009'», a firma dell'onorevole Gucciardi, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 905 «Interventi a tutela dei dipendenti dell'Unicredit (ex Banco di Sicilia), con particolare riferimento a coloro che lavorano in provincia di Siracusa», a firma dell'onorevole Vinciullo.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, sull'interrogazione numero 905 abbiamo attivato i Dipartimenti che stanno seguendo la materia e per questo è ancora in fase istruttoria.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, si deve accontentare di un rinvio di qualche giorno.

Si passa all'interrogazione numero 944 «Interventi a livello nazionale a sostegno della zona franca urbana di Librino (CT)», a firma degli onorevoli Pogliese e Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

con la legge finanziaria statale per l'anno 2007 sono state create in Italia le ZFU (zone franche urbane);

le ZFU sono aree infra-comunali di dimensione minima prestabilita dove si concentrano programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole e microimprese. Obiettivo prioritario delle ZFU è favorire lo sviluppo economico e sociale di quartieri ed aree urbane caratterizzate da disagio sociale, economico ed occupazionale;

per accrescere l'attività imprenditoriale e occupazionale nelle ZFU, la legge finanziaria per l'anno 2007 prevedeva una serie di incentivi per gli imprenditori che avrebbero iniziato attività produttive nelle suddette zone. Nello specifico, era prevista l'esenzione dalle imposte sui redditi, l'esenzione dal pagamento dell'IRAP, dell'ICI e dell'IRPEF e l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali;

in questa prima fase di sperimentazione del progetto, sono state individuate 22 zone in tutta Italia. In provincia di Catania è stata indicato il quartiere Librino della città etnea;

considerato che:

la scelta di Librino ha ovviamente creato una serie di aspettative tra la popolazione e gli imprenditori locali che, alla luce degli incentivi statali, prevedevano un forte rilancio dell'intera economia della zona, con risvolti occupazionali di notevoli dimensioni;

tali aspettative erano altresì avvalorate dalle risorse previste dalla finanziaria per Librino, quasi 7 milioni e mezzo di euro, l'importo più alto fra tutte le ZFU d'Italia;

visto che:

con il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, il Governo nazionale ha notevolmente depotenziato gli interventi in favore delle ZFU, modificando il regime di aiuti, svuotandolo di contenuti e mettendo a rischio, conseguentemente, la valenza ed il significato della loro stessa esistenza;

nello specifico, le agevolazioni fiscali sono state sostituite da semplici contributi erogati dai comuni sulla base delle singole istanze presentate, mentre sono state soppresse le esenzioni dal pagamento di IRAP e IRPEF;

tenuto conto che, con le modifiche apportate dal decreto-legge n. 194/09, viene di fatto cancellata la validità delle ZFU. Difatti, oltre a cancellare l'automaticità degli interventi che avrebbe eliminato la burocratizzazione degli aiuti, il suddetto decreto-legge n. 194/09 spoglia le ZFU della loro valenza, non incentivando chi dovrebbe investire il proprio denaro in attività economiche ed industriali da realizzare in zone con enormi carenze sociali e strutturali;

per sapere se non ritengano utile ed urgente intervenire presso il Governo nazionale affinché vengano ripristinati gli interventi originari che hanno motivato la creazione delle zone franche urbane» (944).

Ha facoltà di parlare l'assessore per l'economia, onorevole Cimino, per fornire la risposta.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, all'interrogazione dell'onorevole Pogliese riguardante gli interventi a livello nazionale a sostegno della zona franca urbana di Librino, si risponde facendo presente che il D.L. 30 dicembre 2009, n. 194, convertito con legge 26 febbraio 2010, n. 25, ha ripristinato la misura agevolativa nella versione originaria secondo quanto stabilito nel comma 340 e seguenti dell'articolo 1 della legge del 27 dicembre 2006, n. 296.

In sede di conversione, l'unica modifica apportata alla sopra citata legge 296 del 2006 riguarda la dotazione di cinquanta milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, che costituisce il tetto massimo di spesa.

L'individuazione delle singole zone franche urbane, fra cui la zona di Librino nella città di Catania, resta pertanto invariata, perché così già era stato stabilito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, intervengo per dichiararmi insoddisfatto della risposta del Governo, anche perché non abbiamo capito quali siano le intenzioni del Governo e quali siano, soprattutto, gli interventi che il Governo regionale vuole mettere in atto a tutela e a difesa delle zone franche urbane della nostra Isola.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari, l'interrogazione numero 1030 «Iniziativa volte alla tutela dei lavoratori della società Tributi Italia», a firma dell'onorevole Faraone, e l'interrogazione numero 1038 «Notizie circa lo stato di attuazione della legge regionale 17 novembre 2009, numero 11, recante 'Crediti di imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese'», a firma degli onorevoli Panepinto e Galvagno, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1080 «Interventi a sostegno delle piccole e medie imprese siciliane tramite il sistema dei confidi», a firma dell'onorevole Corona. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

i confidi siciliani, almeno quelli i cui settori preminenti sono quelli del commercio e dell'artigianato, in questi ultimi anni stanno vivendo una situazione paradossale: se da un lato una moltitudine di voci (politiche, istituzionali, economiche, ecc.) si sono unite in un coro concorde nell'indicarli come unico vero mezzo di sostegno finanziario agevolato per le piccole e medie imprese, capace di mitigare i presunti nefasti effetti di Basilea, dall'altro una serie sempre più pressante di normative li costringe ad assolvere ad adempimenti non propri e spesso inutili;

considerato che nel clima di costante incertezza in cui i confidi siciliani sono stati costretti a svolgere il loro sempre più confuso ruolo, spicca 'per pericolosità' la consumata scadenza del bando relativo al contributo in conto interessi per l'anno 2008. Tale scadenza è stata anticipata all'1 marzo, rispetto quella in un primo tempo prevista per il 14 aprile, grazie al fatto che ancora una volta l'Assessorato preposto ha disatteso il più volte richiesto, concordato e mai applicato tavolo di concertazione con i confidi convenzionati, avendo convocato un incontro unilaterale con le sole banche dalle quali ha ricevuto assicurazioni circa una tempestiva e pronta consegna dei tabulati; cosa dimostratasi, alla luce dei risultati, non veritiera con consegne parziali a ridosso della scadenza e, in alcuni casi, con elaborati tali da non consentire il caricamento massivo dei dati;

ritenuto che ciò comporterà, per migliaia di aziende isolane, la perdita del contributo *de quo*;

assunto che da voci di corridoio, che rivestono dignità di ufficialità in quanto diramate dallo stesso Assessorato, sembrerebbe che l'importo complessivo delle pur incomplete (mancanti cioè di numerosissime imprese) richieste di contributo presentate dai confidi sia di gran lunga maggiore alla somma stanziata in bilancio per l'anno 2008, che risulta sufficiente a coprire appena il 20 per cento dell'importo necessario;

a ciò si aggiunge che il contributo in conto interessi relativo all'anno 2007, anche questo di competenza dell'ex Assessorato Bilancio, ora Assessorato Economia, non abbia più copertura finanziaria;

verificato che i cosiddetti 'contributi pregressi', quelli cioè relativi agli anni 2003/2006, la cui competenza è dell'ex Assessorato Cooperazione ora Attività produttive, sono anch'essi stagnanti, pur godendo di copertura finanziaria, grazie al fatto che la carenza di personale non consente di istruire le richieste a suo tempo presentate dai confidi, che dovranno ritirarle per procedere ad ulteriori analoghe richieste attraverso la piattaforma la cui proprietà esclusiva è rivendicata dall'Assessorato Economia, che non può (o non vuole) cederla all'Assessorato Attività produttive che, a sua volta dovrà acquistarla sborsando fior di decine di migliaia di euro;

ritenuto inoltre che:

la 'costrizione' della raccolta dei più svariati dati imposta ai confidi dall'Assessorato non ha, in molti casi, motivo di essere ed ha comportato una triplicazione della produzione del cartaceo rendendo, al contempo, elefantina e dispendiosa tutta la procedura;

accertato che solo in Sicilia impera la legge del 'de minimis', che impedisce l'erogazione ai confidi di contributi pubblici superiori a euro 200.000,00, atti a sostenere la patrimonializzazione dei confidi stessi. Nel resto d'Italia tali contributi pubblici sono concessi senza alcuna limitazione con procedure varie;

osservato che i confidi industriali hanno ricevuto i contributi in conto interessi fino all'anno 2006!;

per sapere:

se intendano attivare nella prossima sessione di bilancio politiche finalizzate alla copertura totale della spesa derivante dalle domande presentate in base alla normativa regionale, che per il 2008 ammonta a circa 50 milioni di euro, e nel contempo rivolgere inoltre la giusta attenzione del Governo regionale a sostegno del mondo delle piccole e medie imprese, consentendo non solo il mantenimento degli standard occupazionali ma anche il rilancio delle attività economiche;

se non ritengano, al fine di non vanificare le legittime attese delle imprese siciliane, di provvedere alla riapertura dei termini per la presentazione delle istanze per il contributo 2008 e completare finalmente, nel rispetto della normativa regionale, l'istruttoria delle pratiche relative agli anni precedenti prevedendone in finanziaria la conseguente copertura, al fine di rispondere alle attese degli imprenditori che ancora aspettano l'erogazione dei contributi in conto interessi relativi agli anni dal 2003 al 2007». (1080)

Ha facoltà di parlare l'assessore per l'economia, onorevole Cimino, per fornire la risposta.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'avviso per l'attuazione degli interventi in favore delle imprese associate ai Consorzi di garanzia fidi, per concorso sugli interessi delle operazioni finanziarie, di cui all'articolo 11, comma 1, della legge regionale 21 settembre 2005, n. 11, è stato pubblicato in data 22 giugno 2009 e prevedeva quale termine ultimo per la presentazione delle istanze quello del 30 ottobre 2009.

Successivamente, in data 29 settembre 2009, a seguito delle difficoltà rappresentate da Assoconfidi relativamente al rispetto dei termini previsti per la presentazione delle istanze, a causa del mancato o tardivo rilascio della necessaria documentazione bancaria da parte di taluni Istituti di Credito, l'Amministrazione regionale ha concesso una prima proroga al 10 febbraio 2010 ed in seguito, su sollecito degli stessi Confidi, una seconda proroga per l'1 marzo 2010.

Contemporaneamente, l'Assessorato dell'Economia ha convocato sia i Confidi che gli Istituti bancari per sollecitare questi ultimi al rilascio tempestivo della documentazione propedeutica al caricamento dei dati.

Pertanto, proprio alla luce di quanto sin qui esposto, risultano inesatte le affermazioni contenute nella interrogazione, secondo le quali la scadenza del bando relativo al contributo in conto interessi per l'anno 2008, fissata per il 14 aprile 2010, sarebbe stata anticipata all'1 marzo 2010, ed inoltre appare ben chiaro che, a causa delle continue richieste di proroga da parte dei Confidi, l'Amministrazione regionale è stata costretta a ritardare l'iter amministrativo previsto, sia per

l'erogazione, in tempi rapidi, dei contributi in conto interessi relativi all'anno 2008, sia anche per la definizione di tutte le procedure connesse.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria per gli interventi in favore delle imprese associate ai Consorzi di garanzia fidi, per concorso sugli interessi delle operazioni finanziarie per l'anno 2007, si fa presente che, a causa di un ricorso al TAR, proposto da un Consorzio fidi che ha visto l'Amministrazione regionale soccombente, sono stati annullati tutti gli atti connessi agli avvisi per le agevolazioni relative all'anno 2007, venendo meno, di conseguenza, la copertura finanziaria.

Tali avvisi saranno pubblicati non appena saranno reperite le necessarie risorse.

La piattaforma telematica *Fidiweb*, ideata e realizzata per la gestione degli interventi agevolativi previsti dalla legge regionale 11 del 2005, potrà essere utilizzata dai vari rami dell'Amministrazione regionale. Infine, per quanto riguarda il punto posto dall'onorevole Corona, relativo all'ingente produzione di documentazione cartacea imposta ai Confidi, si specifica che la stessa viene limitata soltanto alla documentazione bancaria che, per legge, deve essere prodotta, avendo un valore probatorio mentre, per il resto delle informazioni richieste, si utilizza proprio il sistema *Fidiweb* attraverso il quale vengono inseriti *online* i dati necessari alla presentazione delle istanze per l'erogazione del finanziamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corona per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, utilizzando questa occasione vorrei raccomandare all'assessore di seguire con maggiore interesse, anche dal punto di vista politico, i Confidi siciliani che, come ben sa, svolgono un ruolo importante e fondamentale, in un momento di crisi economica, di supporto alle migliaia di imprese siciliane per agevolare i finanziamenti da parte delle banche.

Certamente la Regione siciliana, e quindi l'Assessorato, dovrebbe farsi maggiore carico nel tentare di ottenere una risposta più sollecita da parte delle banche, soprattutto in termini di documentazione, perché se molte pratiche non sono state presentate per ottenere i benefici previsti dalla legge, è perché ancora oggi molti istituti di credito non sono stati puntuali nel fornire la documentazione necessaria affinché le imprese potessero godere di tali benefici, cioè l'abbattimento del 60 per cento degli interessi sostenuti. E ricordo che parliamo di un mondo economico che è in grande difficoltà.

Assessore, le raccomando di tentare di impinguare il fondo relativo al rimborso degli interessi per quanto riguarda i finanziamenti che oggi non è possibile fare nella misura delle richieste presentate, perché pare - lei non si è soffermato su questo dato - che la risposta potesse essere data al venti per cento delle imprese che hanno presentato la documentazione nei tempi previsti.

Bisognerebbe aumentare questa percentuale, avvicinandola quanto più possibile al 100 per cento dei rimborsi e poi, per il futuro, operare un tentativo affinché le banche - che sono certamente meglio attrezzate dal punto di vista logistico e dal punto di vista strutturale rispetto ai Consorzi fidi siciliani, che già svolgono un pesante ruolo in questa direzione - si facciano carico di essere puntuali nel presentare la documentazione necessaria prevista e che, se non ci dovessero essere risposte concrete in questa direzione, i Consorzi fidi siano esenti da responsabilità nei confronti delle imprese che rappresentano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'interrogazione numero 1101 «Notizie sui criteri adottati dalla Giunta regionale nell'individuazione delle zone franche urbane», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la Regione siciliana ha provveduto all'individuazione delle aree che potranno usufruire delle agevolazioni fiscali previste dalla legge finanziaria approvata dal Governo nazionale nel 2007, con la quale sono state istituite le zone franche urbane;

la Giunta regionale ha individuato solo 12 aree, appartenenti a 6 province su 9, mentre sono rimaste escluse le rimanenti 3, da sottoporre alla valutazione del Ministero per lo sviluppo economico, per la definitiva approvazione ed il relativo finanziamento;

in seguito alle scelte del Governo regionale, solo nelle province di Siracusa, Ragusa ed Enna, nonostante presentino vaste sacche di povertà e di mancata inclusione sociale, nonché rilevanti tassi di inoccupazione, non sono state individuate aree idonee e meritevoli, secondo la valutazione del Governo regionale, di usufruire dei vantaggi stabiliti dal legislatore nazionale;

le zone franche urbane sono state istituite dal legislatore nazionale allo scopo di agevolare le aree comunali di piccole dimensioni, dove concentrare programmi di defiscalizzazione per l'insediamento di piccole e medie imprese;

la norma invocata prevede tra le tante agevolazioni contributi sociali a favore di datori di lavoro per la malattia e per la maternità;

visto che:

in più occasioni e da più parti politiche e sindacali l'intero triangolo industriale della provincia di Siracusa, formato dai comuni di Priolo, Melilli e Augusta, oltre al quartiere Mazzarona della città di Siracusa, era stato considerato meritevole di poter usufruire di dette agevolazioni;

dalle unanimesi considerazioni e valutazioni era addirittura maturata l'intenzione di richiedere il riconoscimento di 'zone franche urbane' per quasi tutti i comuni della provincia di Siracusa, ed in particolare per quelli interessati dal decreto per il piano di risanamento ambientale;

per sapere:

in primo luogo, quali siano stati i criteri adottati dalla Giunta regionale nell'individuazione delle aree da destinare a zone franche urbane;

se e quali comuni delle province di Siracusa, Enna e Ragusa abbiano presentato le relative domande;

nel caso in cui le province di Siracusa, Enna e Ragusa avessero presentato le relative domande, perché nessuna area di dette province sia stata inserita, nonostante il forte ed evidente disagio sociale ed economico che interessa i territori in questione». (1101)

Ha facoltà di parlare l'assessore per l'economia, onorevole Cimino, per fornire la risposta.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ricordare all'onorevole Vinciullo che anche nella legge finanziaria abbiamo attivato alcuni percorsi per le zone franche urbane e ben sa che, purtroppo, buona parte delle competenze sulla fiscalità di vantaggio sono del Parlamento nazionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per accordo fra le parti, alle interrogazioni numero 1101 «Notizie sui criteri adottati dalla Giunta regionale nell'individuazione delle zone franche urbane», dell'onorevole Vinciullo, e numero 1107 «Iniziative per rimediare all'omessa presentazione, da parte delle società partecipate della Regione siciliana, della documentazione richiesta dalla Commissione 'Bilancio' dell'ARS», degli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Falcone, verrà fornita risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 1108 «Misure per evitare il rischio concreto di sperperare circa tre milioni di euro e di mortificare centinaia di docenti e centinaia di associazioni di Protezione civile», a firma degli onorevoli Vinciullo ed altri. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

a quanto si legge dagli organi di stampa, il Dipartimento regionale della Protezione civile avrebbe deciso di sperperare circa tre milioni di euro, provenienti dai fondi europei di agenda 2007, per 'diffondere le conoscenze sui rischi sismico, idrogeologico, vulcanico API e degli incendi e i corretti metodi di comportamento';

a quanto pare, per presentare le offerte di partecipazione alla gara (ancora da bandire?) ci sarà tempo fino al 17 maggio prossimo, nonostante risulti che il bando non sia stato mai pubblicato sulla GURS;

a quanto sembra, a realizzare il progetto sarà 'un'impresa, singola consorziata, che si aggiudicherà la gara, bandita dalla Regione';

considerato che:

già da anni, tutte le istituzioni scolastiche siciliane sono impegnate, nel rispetto della loro autonomia didattica, riconosciuta dallo Stato e di conseguenza anche dalla Regione siciliana, in azioni tese a sviluppare nei giovani, nei docenti, nel personale non docente e nei genitori una coscienza della prevenzione sismica, idrogeologica, vulcanica, degli incendi e nelle zone industriali del rischio legato all'attività delle società che operano in questo settore;

in ogni scuola vi è almeno un docente referente di questo progetto educativo che, ora, all'improvviso, dopo anni di assoluto silenzio e disinteresse, vorrebbe essere realizzato direttamente dalla Regione siciliana. Docente che ha partecipato, quasi sempre a proprie spese, a convegni, corsi di formazione e seminari, acquisendo capacità e conoscenze specifiche legate alla sicurezza e alle caratteristiche geomorfologiche e antropologiche del territorio dove opera e vive;

un provvedimento del genere, che andrebbe a mortificare tutte queste capacità e conoscenze, deve essere concordato preventivamente con le singole istituzioni scolastiche, operanti sul territorio della Regione siciliana, per evitare di violare l'autonomia scolastica riconosciuta alle singole istituzioni scolastiche dalla legge;

il progetto, che il Governo regionale vorrebbe finanziare, prevede la formazione di 'figure di esperti e animatori', che sono già presenti in ogni istituzione scolastica;

in questo modo, oltre a penalizzare i docenti referenti per la prevenzione in ogni singolo istituto, si mortificano, oltre ai dipendenti dei comuni e delle province che da anni seguono i progetti, soprattutto le centinaia di associazioni di volontari della Protezione civile che da anni sono

impegnati, con passione e spirito di abnegazione, senza percepire alcun consenso, nell'opera meritoria di coinvolgimento delle scolaresche in progetti di prevenzione dei rischi *de quibus*;

il progetto educativo del Governo, in modo assurdo e inconcepibile per un Dipartimento regionale della Protezione civile, non prevede fra i rischi anche quello industriale, che - non occorre ricordare - in Provincia di Siracusa, Caltanissetta e Messina è pari, se non superiore, a quello degli altri rischi elencati dai giornali;

preso atto che il provvedimento in questione non è stato concordato con la sovrintendenza scolastica regionale, organo periferico del Ministero della pubblica istruzione e referente a livello regionale di tutte le istituzioni scolastiche presenti nel territorio della Regione siciliana;

per sapere:

i motivi per i quali, anziché destinare queste somme alle singole istituzioni scolastiche e alle associazioni regionali di Protezione civile, abbiano deciso di sperperare il pubblico denaro in questa campagna di promozione che si andrebbe a sovrapporre a quella già attuata in ogni singolo istituto scolastico;

come pensino di evitare l'insorgere di un naturale contenzioso con gli istituti scolastici che non intendano, giustamente, rinunciare alla propria autonomia e non accetteranno l'imposizione di un progetto educativo per gli studenti che nasce dalla mortificazione sistematica del lavoro svolto, con tanta passione e senza alcun compenso, per anni, da centinaia di docenti siciliani e personale non docente;

i motivi per quali, in questo progetto educativo, si siano volute scientificamente escludere le associazioni di protezione civile che da anni, a titolo assolutamente gratuito, collaborano con le singole istituzioni scolastiche e con gli enti locali, alla realizzazione di progetti educativi sulla sicurezza;

se non ritengano necessario ed indispensabile ritirare il citato provvedimento e destinare queste ingenti somme a tutte quelle istituzioni scolastiche che, di concerto con le prefetture, le province ed i comuni, decideranno di sviluppare ulteriormente i progetti educativi relativi ai rischi *de quibus*;

infine, come pensino di fare inserire, nei piani dell'offerta formativa delle singole istituzioni scolastiche, un progetto educativo che non è stato mai accettato dal collegio dei docenti, è sicuramente generico, teorico e non tiene in alcun conto delle professionalità acquisite già all'interno dei singoli istituti scolastici, posto che i piani di cui sopra sono costati, come dicevamo, anni di sacrifici per i docenti referenti e anni di investimenti per le singole istituzioni scolastiche». (1108)

Ha facoltà di parlare l'assessore per l'economia, onorevole Cimino, per fornire la risposta.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per un corretto inquadramento della tematica sollevata con l'interrogazione numero 1108, va precisato che il bando a cui si riferisce è cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013, e pertanto è stato prodotto in attuazione della linea di intervento 7.1.2.10, cui è coerente secondo le disposizioni comunitarie.

In particolare, tale linea d'intervento, proposta dal Dipartimento della Protezione civile all'atto della definizione del Programma Operativo, il cui bando è stato concertato con il Dipartimento della Pubblica istruzione, nonché con l'Ufficio scolastico regionale, mira a fornire uno strumento di

informazione complessivo dei rischi accrescendo la cultura, l'educazione e la sensibilizzazione in tema di protezione civile nelle giovani generazioni, articolata in tre fasi fondamentali: previsione, prevenzione e soccorso.

Si tratta di una delle linee di intervento considerate settoriali dall'Asse 7 "Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica", la cui attuazione si intesta ai dipartimenti competenti per materia, ed in questo caso il Dipartimento responsabile è quello della Protezione civile, e l'onorevole Vinciullo dovrebbe ricordarlo dalla sua esperienza ante parlamentare.

Fatta questa premessa, nel merito va rilevato che né gli istituti scolastici né le associazioni di volontariato di protezione civile rientrano tra i beneficiari dell'Asse 7 del PO FESR. Inoltre, com'è ampiamente noto, il Fondo FESR cofinanzia interventi infrastrutturali e le azioni trasversali a supporto dell'attuazione dei Programmi operativi che beneficiano del relativo contributo comunitario.

Gli istituti scolastici possono ricevere finanziamenti dal Fondo sociale attraverso le azioni già previste sia dal Fondo sociale europeo sia dal Piano operativo nazionale scuola.

Alla luce di quanto sopra esposto, è bene ribadire che il bando in parola è stato concertato nelle sedi previste dal documento Linee guida per l'attuazione del PO FESR Sicilia 2007-2013, i cosiddetti Tavoli tecnici e partenariali, con i rappresentanti del Dipartimento regionale della Programmazione e dell'Ufficio scolastico regionale, nonché del Dipartimento regionale dell'Istruzione, e ha recepito tutte le istanze pervenute dai singoli enti coinvolti.

In particolare, il capitolato tecnico tiene conto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, prevedendo che il progetto dovrà coinvolgere gli alunni degli istituti che hanno inserito le attività di divulgazione in materia di protezione civile nel piano dell'offerta formativa.

Appare pleonastico evidenziare che una buona cultura di protezione civile, articolata da personale competente e divulgata da idonei formatori, è di fatto fondamentale ed è quello che la Regione siciliana sta cercando di fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta che ha fornito l'Assessore per l'economia, e preciso che io non avevo chiesto una risposta dall'assessore Cimino, che non ha competenze specifiche nel settore, ma dal Presidente della Regione, dal momento che ha tenuto per sé la delega alla Protezione civile.

Oggi, quindi, doveva essere il Presidente Lombardo a venire in Aula per rispondere a questa interrogazione, attraverso la quale si vuole impedire lo sperpero di tre milioni di euro.

L'assessore Cimino ha ragione quando dice che questo è un progetto cofinanziato con i fondi della Regione, ma nessuno impedisce alla Regione di destinare queste somme a tutte le istituzioni scolastiche presenti nella nostra Isola, che da anni portano avanti un progetto di protezione civile che vede i docenti, i genitori, gli alunni, il personale non docente e le centinaia di associazioni di protezione civile, che lavorano nel nostro Paese, svolgere la stessa attività a titolo assolutamente gratuito.

Quando il ministro Tremonti accusa qualche governatore o qualche presidente di Regione del Sud di disperdere i fondi che vengono dalla Regione, questo è un caso emblematico, è un caso di mala amministrazione, per cui si consente di sperperare tre milioni di euro anziché destinarli alla programmazione e alla prevenzione dei rischi sismici nella nostra Isola.

L'assessore per la pubblica istruzione ha dichiarato che il suo assessorato non è stato mai coinvolto, e la stessa cosa dicasi per la Sovrintendenza scolastica regionale, dove nessuno sa nulla di questo progetto che sta portando avanti la Regione. Ma la cosa ancora più grave l'abbiamo ascoltata poc'anzi dall'assessore Cimino, quando ha parlato di POF, di Piano dell'Offerta Formativa: siccome in Italia le unità scolastiche hanno autonomia dal punto di vista didattico, nessun soggetto esterno,

nemmeno la Regione, nemmeno lo Stato, può intervenire nel Piano dell'Offerta Formativa di una scuola per stabilire cosa deve fare e cosa non deve fare. E, cosa ben più grave, se nel POF è inserito già un progetto ed una programmazione dell'attività di educazione al rischio sismico ambientale e alla prevenzione, non si capisce per quale motivo dovrebbe intervenire la Regione mettendo mano anche ai soldi dei contribuenti con tre milioni di euro.

Voglio ricordare che non si tratta soltanto di fondi europei, che possiamo sperperare, ma si tratta anche di fondi della nostra Regione, una Regione dove c'è fame, c'è disperazione, dove ci sono disoccupati, dove ci sono precari che non riusciamo a sistemare.

Non ce l'ho con l'assessore Cimino, che oggi è stato incaricato - penso anche contro la sua volontà - di venire qui e fornire risposte non veritiere, non conducenti a quella che è la corretta e la buona amministrazione della cosa pubblica.

Assessore, credo che anche lei, che nel passato è stato assessore alla protezione civile, oggi guardi con qualche sospetto a questo bando, a cui potranno partecipare solo pochi e dove l'attività di programma è solo ed esclusivamente quella di realizzare qualche maglietta: non abbiamo bisogno di magliette nelle scuole! Abbiamo bisogno di investimenti veri, di investimenti certi, che possano riqualificare il nostro personale. Non abbiamo bisogno di gente che non ha nessuna capacità di portare avanti un progetto di riqualificazione all'interno della scuola.

Per questo motivo, assessore, la invito a riguardare attentamente gli elementi che le hanno fornito gli uffici, a guardare con attenzione a questo bando. Le chiedo, altresì, di sospenderlo, anche perché le singole istituzioni scolastiche potranno impugnarlo, essendo un bando che viola leggi, che viola l'autonomia delle scuole siciliane, che mortifica la scuola siciliana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari, le interrogazioni numero 1133 «Interventi presso la Serit Sicilia s.p.a. per accertare eventuali irregolarità nei confronti dei contribuenti», dell'onorevole Cintola, e numero 1189 «Chiarimenti sulla gestione del consorzio ASI di Agrigento», dell'onorevole Di Benedetto, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Lo svolgimento delle interrogazioni numero 1210 «Rimodulazione delle risorse destinate alle aree artigianali» e numero 1215 «Iniziative per accelerare le procedure di spesa dei fondi comunitari in Sicilia», entrambe a firma dell'onorevole Vinciullo, è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti» (568/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numero 568/A «Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti», posto al numero 1).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1

*Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture
e Osservatorio regionale dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*

1. All'articolo 4 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dall'articolo 3 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, la rubrica è sostituita dalla seguente: *Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture e Osservatorio regionale dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*' e sono apportate le seguenti modifiche:

a) i commi 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25 e 26 sono sostituiti dai seguenti:

17. Le stazioni appaltanti e gli enti aggiudicatori o realizzatori sono tenuti a comunicare all'Osservatorio regionale di cui al comma 21, per i contratti di importo superiore a centocinquantamila euro, secondo le modalità rese note dallo stesso Osservatorio d'intesa con l'Autorità:

a) entro trenta giorni dalla data di aggiudicazione o di definizione della procedura negoziata, i dati concernenti il contenuto dei bandi, dei verbali di gara, i soggetti invitati, l'importo di aggiudicazione, il nominativo dell'affidatario e del progettista;

b) limitatamente ai settori ordinari, entro sessanta giorni dalla data del loro compimento ed effettuazione, l'inizio, gli stati di avanzamento e l'ultimazione dei lavori, servizi, forniture, l'effettuazione del collaudo e l'importo finale. Per gli appalti di importo inferiore a 500 mila euro non è necessaria la comunicazione dell'emissione degli stati di avanzamento. Le norme del presente comma non si applicano ai contratti di cui agli articoli 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 e 26 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche e integrazioni, per i quali le stazioni appaltanti e gli enti aggiudicatori trasmettono all'Osservatorio regionale, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione contenente il numero e i dati essenziali relativi a detti contratti affidati nell'anno precedente, secondo le modalità rese note dall'Osservatorio regionale, d'intesa con l'Autorità. Il soggetto che ometta, senza giustificato motivo, di fornire i dati richiesti è sottoposto, anche su segnalazione dell'Osservatorio regionale, con provvedimento dell'Autorità, alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma fino a 25.822 euro. La sanzione è elevata a 51.545 euro se sono forniti dati non veritieri.

18. I dati di cui al comma 17 relativi a lavori, forniture di beni e di servizi di interesse regionale, provinciale e comunale, sono comunicati all'Osservatorio regionale di cui al comma 21 che li trasmette all'Autorità.

20. L'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità è autorizzato a stipulare, previo parere della competente commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, apposita convenzione con l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture per l'assolvimento, nel territorio della Regione, dei compiti e delle funzioni cui l'organo è preposto, fermo restando l'obbligo della collaborazione dell'Osservatorio regionale di cui al comma 21 con la sezione centrale dell'Osservatorio dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici relativamente allo svolgimento dei compiti ad esso specificamente attribuiti quale sezione regionale.

21. L'Osservatorio per l'accelerazione e la qualificazione della spesa pubblica di cui all'articolo 22 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 e successive modifiche e integrazioni, assume la denominazione di Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di seguito denominato Osservatorio regionale dei contratti pubblici.

22. L'Osservatorio regionale dei contratti pubblici costituisce ufficio speciale posto alle dirette dipendenze dell'Assessore regionale per le infrastrutture e le mobilità. Al predetto ufficio speciale è preposto un dirigente regionale. In considerazione della tipicità e stabilità delle funzioni di controllo e vigilanza, di impulso, di indirizzo e di coordinamento in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture in Sicilia, la dotazione organica dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici è determinata in almeno cinquanta unità, facenti parte dell'organico regionale e senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale.

23. L'Osservatorio regionale dei contratti pubblici è lo strumento tecnico-gestionale della Regione per lo svolgimento di tutte le attività ed i compiti previsti dalla presente legge. Al fine di massimizzare l'efficienza e minimizzare l'onere di trasmissione dei dati da parte delle stazioni appaltanti di cui al comma 2 dell'articolo 2, al solo Osservatorio regionale dei contratti pubblici compete la raccolta delle informazioni relative all'intero ciclo di realizzazione dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, in particolare alla fase di programmazione, esperimento della gara di appalto, affidamento, esecuzione, collaudo e gestione. Tutti i soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, hanno l'obbligo di rapportarsi esclusivamente con l'Osservatorio regionale per la raccolta delle informazioni utili ai servizi informativi e statistici.

24. L'Osservatorio regionale dei contratti pubblici opera con strumentazioni informatiche nel rispetto di standard comuni che consentano l'interscambio delle informazioni con l'Osservatorio centrale e garantisce l'accesso agli altri osservatori regionali ed ai vari soggetti istituzionali, anche a livello nazionale e comunitario, che debbano accedere o utilizzare le informazioni.

25. L'Osservatorio regionale dei contratti pubblici opera anche avvalendosi del supporto tecnico e strumentale di soggetti esterni, pubblici e privati, al fine di ottimizzare qualità e costi di gestione.

26. L'Osservatorio regionale dei contratti pubblici svolge i seguenti compiti:

a) rileva e raccoglie informazioni e dati statistici sulle modalità di esecuzione e sui risultati degli appalti di lavori, servizi e forniture e sul rispetto delle normative statali e regionali in materia e di quelle sulla sicurezza e sulla tutela del lavoro nonché delle disposizioni vigenti in materia di subappalto, di contrattazione collettiva e di prevenzione degli infortuni. In particolare, oltre ad evidenziare, sulla base dei dati acquisiti ed elaborati, eventuali scostamenti del costo della manodopera, anche con riferimento al costo desunto dai contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) di comparto sottoscritti dalle rappresentanze sindacali comparativamente più rappresentative e dagli accordi territoriali di riferimento, compresi quelli aziendali, rientrano tra i compiti dell'Osservatorio le attività relative:

1) alla gestione e all'aggiornamento dei dati sui contratti pubblici mediante la creazione di un archivio contenente l'anagrafica delle stazioni appaltanti, delle imprese e degli altri soggetti coinvolti nello svolgimento dell'appalto, i dati relativi all'impiego della manodopera ed alla tutela e sicurezza del lavoro, i dati relativi all'intero ciclo dell'appalto;

2) all'elaborazione dei dati acquisiti ed alla conseguente redazione di appositi rapporti statistici sull'andamento e sulle caratteristiche della spesa pubblica per lavori, servizi e forniture;

3) alla definizione di standard uniformi di informazioni sui contratti pubblici nella realizzazione del profilo del committente;

4) all'assolvimento, attraverso il proprio sito informatico, degli obblighi di pubblicità previsti dalle lettere g) e h) del presente comma e dalle norme comunitarie e statali;

b) attiva, gestisce ed aggiorna una banca dati per il monitoraggio dei lavori, delle opere, dei servizi e delle forniture pubbliche eseguiti nel territorio regionale;

c) promuove attività di indirizzo e regolazione, anche cooperando con le altre regioni e con i competenti organismi statali, nonché promuove la qualità delle procedure di appalto e la qualificazione degli operatori, pubblici e privati, ad esse addette, attraverso:

1) l'elaborazione, in collaborazione con i soggetti interessati, di linee guida e documenti di gara nonché altri strumenti finalizzati a semplificare e uniformare le procedure per l'affidamento e la gestione degli appalti;

2) l'elaborazione e la proposta di modifiche ai bandi tipo adottati dall'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, dipendenti anche da nuove disposizioni normative;

3) iniziative utili al rispetto dei termini di pagamento dei corrispettivi contrattuali, a garanzia della regolare esecuzione dei contratti pubblici;

d) realizza studi e ricerche, organizza convegni, acquisisce e diffonde documentazione tecnica e dati nonché le buone pratiche delle stazioni appaltanti e degli operatori del settore, ivi comprese quelle relative alla responsabilità sociale delle imprese;

e) assicura le attività necessarie per il funzionamento del sito informatico, per la pubblicazione degli avvisi e dei bandi di gara;

f) espleta attività finalizzate agli approfondimenti e all'uniformità degli indirizzi interpretativi in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;

g) espleta la pubblicazione informatica del Notiziario regionale sugli appalti e le concessioni di cui alla presente normativa' includente, le forniture di beni e di servizi, per la messa a disposizione delle stazioni appaltanti delle notizie utili in ordine alla normativa vigente in materia, alle risultanze delle gare, alle dinamiche dei prezzi, alle problematiche procedurali presentatesi;

h) assembla ed elabora i dati in suo possesso anche con procedure statistiche e li rende disponibili su reti informatiche condivise dagli enti locali;

i) cura la vigilanza e il controllo dei contratti pubblici promuovendo le opportune iniziative, ivi compreso l'intervento ispettivo anche attraverso le competenti strutture regionali, qualora sulla base delle risultanze comunque acquisite emergano insufficienze, ritardi, anche nell'espletamento delle gare, disservizi ed ogni altra anomalia;

l) trasmette annualmente alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana una relazione sull'andamento del settore degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi;

m) collabora, su richiesta della sezione centrale dell'Osservatorio, alla determinazione dei costi standardizzati per tipo di lavoro, servizio e fornitura in relazione al territorio regionale;

n) richiede ai soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a), nonché agli operatori economici che ne siano in possesso, i documenti, le informazioni e i chiarimenti relativamente ai contratti pubblici. In caso di omessa o ritardata evasione della richiesta, senza giustificato motivo, l'Osservatorio regionale comunica le risultanze all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, ai fini sanzionatori.';

b) il comma 27 è soppresso;

c) al comma 28 le parole 'lavori pubblici' sono sostituite dalle seguenti 'contratti pubblici di lavori, servizi e forniture';

d) il comma 29 è soppresso».

Onorevoli colleghi, come stabilito nella seduta numero 179 del 22 giugno scorso, dichiaro aperta la discussione generale.

POGLIESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, mi sembra assolutamente doveroso intervenire su questa iniziativa legislativa, che tratta una tematica di grande valenza per la nostra economia e sulla quale si sono registrate, nel passato, molte iniziative legislative - dal 1993 ad oggi credo siano state sette -, ma sulla quale vi è l'assoluta necessità di un nuovo intervento, anche sulla base di alcune riflessioni che cercherò in maniera molto sintetica di esternare.

Innanzitutto il riferimento alla nuova normativa nazionale, anche se notizie romane ci riferiscono che da qui a breve dovrebbe registrarsi una parziale modifica sulla base anche di quello che è stato l'ultimo intervento legislativo registrato all'interno di quest'Aula. Mi riferisco alla legge del 2008, che ha comportato alcuni oggettivi problemi nella sua applicazione, laddove ormai in Sicilia l'assegnazione per sorteggio rappresenta una costante assoluta, con quel famoso 7,3152 per cento di ribasso che, contrariamente a quello che qualcuno ha cercato di dimostrare, non è frutto di un accordo di cartello, di una turbativa d'asta, cosa che sarebbe assolutamente impossibile nel momento in cui nella stragrande maggioranza dei casi delle gare pubbliche di appalto in Sicilia si registra un numero di partecipanti superiore alle 200 imprese, ma che rappresenta l'applicazione matematica di quello che è contenuto all'interno di quella legge.

Credo che sia importante un'articolata riflessione prima di intervenire, come da qui a breve noi ci apprestiamo a fare, sulla base di quello che è lo stato di salute di uno dei comparti strategici della nostra economia, quale certamente quello edile.

Ebbene, qualche mese fa, in quest'Aula, ebbi modo di esternare alcuni dati statistici, che erano stati divulgati dall'ANCE in riferimento alla crisi congiunturale che ha riguardato il settore edile nel 2009, con oltre 17.000 lavoratori licenziati tra ingegneri, carpentieri e geometri ed oltre 1.600 imprese che sono fallite o che hanno chiuso i battenti.

Oggi, purtroppo, sono costretto a divulgare altri dati, frutto di uno studio statistico della Banca d'Italia che, qualche settimana fa, ha presentato a Ragusa la situazione economico-sociale della nostra Regione, citando testualmente una riduzione del numero di occupati nel settore edile del 10,6 per cento - quindi, secondo la Banca d'Italia, sarebbero oltre 25.000 i lavoratori licenziati nel 2009 -, una riduzione delle ore lavorate superiore al 15 per cento e una riduzione delle gare appaltate dal 2006 superiore al 60 per cento.

Qualche giorno fa la Corte dei Conti ha fotografato, invece, la situazione complessiva degli ultimi due anni, registrando un decremento di oltre il 40 per cento, dal 2007 al 2009, degli appalti pubblici in Sicilia. Questo a significare che il comparto edile sta conoscendo e attraversando, in maniera assolutamente trasversale in tutte le zone geografiche della nostra Terra, una crisi di immani proporzioni che impone articolate riflessioni, anche sulla base di quello che si è registrato all'interno di quest'Aula qualche mese fa, laddove - lo dobbiamo dire con grande sincerità - vi era da parte del comparto edile una grande attenzione e grandi aspettative nei confronti di un disegno di legge

fortemente voluto dal Governo Berlusconi: mi riferisco al cosiddetto “piano casa”, che è stato predisposto ed approvato da questa Assemblea, ultima regione in Italia, nel marzo del 2010.

Un disegno di legge che doveva permettere il raggiungimento di due finalità: da un lato, la riqualificazione del patrimonio edilizio siciliano e, al tempo stesso, il rilancio del comparto edile.

Ebbene, credo di potere dire che quelle aspettative e quelle finalità non sono state né verranno raggiunte nell’applicazione di quel disegno di legge, e questo anche se l’assessore Gentile ha cercato in tutti i modi di contemperare le varie esigenze - gliene do personalmente e politicamente atto - ma credo che quello che si è registrato all’interno di quest’Aula sia il naturale frutto dell’anomalia, dell’eresia di un Governo trasversale laddove, a differenza di quel che accade all’interno delle amministrazioni comunali, si va a legiferare, laddove è assolutamente fisiologico che le differenze culturali, programmatiche, valoriali di chi fa parte del nuovo Governo Lombardo emergano e facciano esplodere delle contraddizioni - questo è quello che è accaduto - laddove il Partito Democratico, coerentemente con la propria visione valoriale, ha, di fatto, stravolto il testo inizialmente predisposto dal Governo Lombardo.

Ecco perché credo che immaginare un disegno di legge che punti esclusivamente all’applicazione di un sistema di aggiudicazione che passi per il massimo ribasso possa produrre degli effetti negativi in termini di monopolio che si potrebbe determinare, in riferimento anche ai problemi di efficienza per le opere appaltate. Il lavoro è stato affrontato ed è stato oggetto di un confronto fra le varie associazioni di categoria, ANCE, CREDA, ANIEM e credo anche CNA, che ha predisposto un emendamento che poi, non a caso, è stato firmato da moltissimi parlamentari, e che credo sia forse lo strumento migliore per contemperare le esigenze che stanno alla base di questo disegno di legge.

In Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari è stato detto che vi è un parere dell’Ufficio legislativo e legale, di cui non abbiamo contezza formale - quindi su questo ci confronteremo -, ma credo che quest’Aula abbia il dovere di confrontarsi cercando di trovare un meccanismo che contemperasse queste esigenze, perché immaginare l’aggiudicazione di gare d’appalto con il 38, con il 40 per cento di ribasso, cosa che è accaduta qualche giorno fa in Sicilia, possa comportare anche altri problemi a cui tutti voi certamente potete fare riferimento.

Bisogna dare un segnale anche in altri settori, in altre direzioni, assessore Gentile, per esempio sui tempi di pagamento, che in Sicilia sono in media di otto mesi, il che è assolutamente ingiustificabile. Mi auguro che il Governo, anche in tal senso, possa dare un segnale coerente con alcune enunciazioni di principio fatte negli ultimi mesi e nelle ultime settimane.

PRESIDENTE. Non essendoci altri deputati iscritti a parlare, pongo in votazione l’articolo 1.

ARDIZZONE. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Beninati, Corona, Fagone e Forzese, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione. Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Ammatuna, Arena, Calanducci, De Benedictis, Donegani, Gentile, Laccoto, Lo Giudice, Lupo, Marinello, Marrocco, Mattarella, Minardo, Musotto, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Savona.

Richiedenti: Ardizzone, Beninati, Corona, Fagone, Forzese.

Sono in congedo: Aricò, Buzzanca, Campagna, Cintola, Colianni, Currenti, D'Asero, Di Benedetto, Digiaco, Fiorenza, Incardona, Lentini, Marziano, Rinaldi, Termine.

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti.....25

(L'Assemblea non è in numero legale)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17.29, è ripresa alle ore 18.40)

La seduta è ripresa.

Presidenza del Vicepresidente Formica

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'articolo 1.

CAPUTO. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Ardizzone, Bosco, Corona e Torregrossa, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione. Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Ammatuna, Arena, Barbagallo, Bonomo, Cordaro, D'Agostino, De Benedictis, Ferrara, Greco, Maira, Marinello, Marrocco, Mattarella, Minardo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Romano, Scammacca della Bruca.

Richiedenti: Ardizzone, Bosco, Caputo, Corona, Torregrossa.

Sono in congedo: Aricò, Buzzanca, Campagna, Cintola, Colianni, Currenti, D'Asero, Di Benedetto, Digiacomo, Fiorenza, Incardona, Lentini, Marziano, Rinaldi, Termine.

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti.....28

L'Assemblea non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 7 luglio 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "*Famiglia, politiche sociali e lavoro*".

III - Discussione dei disegni di legge:

1) "Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti" (n. 568/A) (*Seguito*).

Relatore: on. Faraone

2) "Interventi urgenti per i superstiti del nubifragio di Messina" (n. 478/A).

Relatore: on. Minardo

La seduta è tolta alle ore 18.42

ALLEGATO:**Risposta scritta ad interrogazione - Rubrica «*Infrastrutture e mobilità*»**

SCILLA. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

l'isola di Pantelleria dista da Mazara del Vallo (TP), città collocata geograficamente nel canale di Sicilia, 56 miglia marine, mentre da Trapani circa 80 miglia marine;

da Mazara del Vallo si raggiunge Pantelleria con circa tre ore di navigazione, mentre da Trapani si raggiunge la stessa destinazione con circa sei ore nel periodo estivo e sette nel periodo invernale, rischiando talvolta di rimandare anche al giorno successivo il rientro a causa del maltempo;

facendo la tratta più breve, e cioè da Mazara, si potrebbero diminuire i costi di trasporto per i passeggeri e per le merci, incrementando, inoltre, sia il turismo che il commercio;

Trapani possiede numerosi collegamenti marittimi regionali, nazionali e internazionali e per Pantelleria possiede ben due collegamenti giornalieri;

in aggiunta o in sostituzione di uno dei due facenti capo a Trapani, si potrebbe istituire una linea di collegamento con Mazara, dotando così i cittadini mazaresi di un servizio che eviti loro di fare il tragitto più lungo e dispendioso per arrivare a destinazione;

per sapere quali misure intendano adottare, anche di concerto con le competenti autorità del settore, affinché venga istituito un collegamento diretto da Mazara del Vallo con Pantelleria.».
(1199)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione n. 1199, a firma dell'onorevole Scilla, con la quale si chiedono notizie circa l'istituzione di un collegamento diretto tra Mazara del Vallo e Pantelleria (TP), il Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e Trasporti, ha provveduto a trasmettere la nota prot. 56782 del 23.06.2010, del competente Servizio, nella quale si rappresenta quanto segue.

Corre l'obbligo precisare, preliminarmente, che la regione Siciliana con la L.R. 12/2002 ha recepito gli indirizzi stabiliti dal regolamento CEE n. 3577/92 in materia di cabotaggio marittimo, consentendo la stipula di contratti di durata quinquennale, aventi obbligo di servizio pubblico, per garantire servizi di collegamento marittimo con gli arcipelaghi siciliani.

Pertanto, il Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e Trasporti, ha individuato le reti dei servizi e secondo criteri di efficienza, economicità e nel rispetto delle esigenze di mobilità delle cittadinanze interessate, ha proceduto alle selezioni concorsuali ad evidenza pubblica di livello comunitario, per l'affidamento dei servizi di collegamento marittimo con le Isole Minori della Sicilia.

Con riferimento specifico alla richiesta dell'interrogante si deve rappresentare che, in data 14/10/2009, il Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e Trasporti ha stipulato con la Ustica Lines S.p.A, con sede in Trapani, il contratto quinquennale per l'affidamento del servizio marittimo di trasporto passeggeri, mediante unità veloci da passeggeri, per l'unità di rete Isole Pelagie, Isola di Pantelleria ed isola di Ustica per seguenti linee:

- Lampedusa/Linosa/Pantelleria e vv;
- Lampedusa/Linosa/Porto Empedocle e vv;
- Pantelleria/Mazara del Vallo e vv;
- Palermo/Ustica e vv.

In particolare, si riferisce in ordine al collegamento Pantelleria/Mazara del Vallo, oggetto dell'interrogazione in parola, precisando che trattasi di un servizio estivo che si effettua nel periodo 01/06 - 15/10 e che viene eseguito con frequenza quotidiana, tranne il lunedì, con due corse al giorno.».

L'Assessore per le infrastrutture e la mobilità
on. Luigi Gentile

Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Salute»

FIorenZA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

nella nostra Regione si registrano ogni giorno migliaia di accessi ai pronto soccorso;

spesso tali interventi sono rivolti a bambini e lattanti;

considerato che:

sovente si è rilevata l'assenza di personale specializzato presso le strutture di pronto soccorso, anche dove è presente l'unità operativa complessa di pediatria;

ormai i pronto soccorso devono possedere requisiti di efficienza e professionalità, evitando le scandalose file d'attesa e soprattutto mantenendo livelli adeguati di professionalità nelle prestazioni;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere per avviare un serio approccio terapeutico nei pronto soccorso verso i bambini che, come è noto, presentano caratteristiche assolutamente diverse dall'adulto;

se non ritengano opportuno costituire una commissione sulla urgenze-emergenze riguardanti i minori nel territorio siciliano, invitando - fra gli altri - anche le società italiane di emergenza ed urgenza pediatrica (SIMEUP);

inoltre, se non intendano iniziare ad avviare presso i pronto soccorso un 'trriage' pediatrico.».
(829)

Risposta. - «In ordine all'interrogazione n. 829, con la quale l'onorevole Fiorenza chiede notizie circa la mancanza di pediatri presso molte strutture di pronto soccorso della Regione siciliana, si rappresenta quanto segue.

L'applicazione del "trriage" nel pronto soccorso consente di razionalizzare i tempi di attesa in funzione delle necessità dei pazienti, utilizzando quale criterio di scelta le condizioni cliniche degli stessi e non il criterio dell'ordine d'arrivo.

Nella Regione siciliana l'obbligo di istituzione del triage presso i Pronto Soccorso è disciplinato dal D.A. n. 810 del 27 maggio 2003, il quale stabilisce che il predetto obbligo è solo per le U.O. con più di 25.000 accessi annui e che devono essere dedicate all'attività di triage n. 6 unità di collaboratore professionale sanitario, così come stabilito dall'accordo Stato-Regione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 285 del 7 dicembre 2001.

Inoltre, la normativa vigente in atto non prevede la presenza della figura del Dirigente medico specialista in pediatria nei pronto soccorso. L'infermiere, presente nella zona di accoglienza del pronto soccorso, opera sotto la supervisione del medico in servizio e secondo i protocolli predefiniti e approvati dal responsabile del pronto soccorso e del dipartimento di emergenza-urgenza (D.E.A.).».

L'Assessore per la salute
dott. Massimo Russo

BOSCO - TORREGROSSA ED ALTRI. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che l'applicazione della riforma del sistema sanitario, entrata in vigore per legge dall'1 settembre 2009, ha determinato la decadenza dei collegi sindacali delle Aziende sanitarie provinciali;

ricordato che il collegio sindacale è organo dell'azienda e adempie ad alcuni essenziali compiti tra cui quelli della verifica sull'amministrazione dell'azienda sotto il profilo economico, della vigilanza sull'osservanza delle leggi, degli accertamenti sulla tenuta della contabilità, della conformità del bilancio alle risultanze delle scritture contabili con le relative verifiche periodiche di cassa;

considerato che per la definizione della composizione dei collegi sindacali delle aziende sanitarie di attende la sola nomina di competenza dell'Assessore preposto al ramo;

sottolineato che le nuove aziende ospedaliere hanno conseguito la piena operatività da diversi mesi ormai, restando però inspiegabilmente bloccate tutte le attività inerenti i collegi sindacali a causa delle mancate indicazioni da parte del Governo regionale;

per sapere:

quali siano i motivi che impediscano al Governo regionale di rendere operativi e pienamente efficaci i collegi sindacali delle aziende sanitarie provinciali della nostra Regione;

in che tempi ritengano di dover provvedere al completamento dell'importante organo di controllo sanitario provinciale.». (973)

Risposta. - «In ordine all'interrogazione n. 973, con la quale gli onorevoli Bosco, Torregrossa ed altri chiedono notizie in merito ai motivi della mancata nomina dei componenti dei collegi sindacali delle Aziende sanitarie provinciali, si rappresenta quanto segue.

Questo Assessorato con nota prot. n. 665 del 27 gennaio 2010 ha provveduto, previa attività istruttoria per la verifica del possesso dei requisiti richiesti, a trasmettere alla Segreteria Generale della Presidenza l'elenco dei soggetti designati quali rappresentanti della Regione in seno ai collegi sindacali delle Aziende del Servizio sanitario regionale. A tale adempimento ha provveduto anche l'Assessorato dell'economia che ha comunicato le designazioni di propria competenza con note dal prot. n. 4084 al prot. n. 4096 del 28 dicembre 2009.

A seguito del parere favorevole espresso dalla I Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 91 del 3 marzo 2010 sulle designazioni proposte dallo scrivente Assessore, si è provveduto a comunicare ai Direttori generali delle Aziende sanitarie i nominativi dei soggetti designati ai fini della composizione dei rispettivi Organi collegiali.

Allo stato attuale risultano insediati i seguenti Collegi sindacali:

- A.S.P. di Messina;
- A.S.P. di Palermo;
- A.S.P. di Ragusa;
- A.S.P. di Siracusa;
- A.S.P. di Trapani
- A.O. per l'emergenza Cannizzaro di Catania;
- A.O. Ospedali riuniti Papardo - Piemonte di Messina;
- A.O. Ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello di Palermo;
- A.R.N.A.S. Civico - Di Cristina - Benfratelli di Palermo;
- A.O.U. G. Martino di Messina;
- A.O.U. Policlinico - Vittorio Emanuele di Catania.

Sono in fase di completamento le procedure di insediamento dei rimanenti Collegi sindacali ad eccezione dell'A.S.P. di Catania per la quale, nonostante i numerosi solleciti, la Conferenza dei Sindaci (A.N.C.I.) non ha ancora provveduto a designare il proprio componente.».

L'Assessore per la salute
dott. Massimo Russo